

Speciale 8° CONGRESSO NAZIONALE

PRODURRE BENI PUBBLICI GARANTIRE UGUALI DIRITTI

Quale giudizio dai della fase congressuale che ha preceduto il Congresso nazionale che si terrà a Viterbo dal 14 al 16 febbraio?

Intervista con Carlo Podda

Credo sia importante, innanzitutto, citare ai cui dati che danno il segno della voglia di partecipazione che questo momento della vita del sindacato ha suscitato tra la nostra gente. Si sono tenute ben 4.700 assemblee di base, che hanno coinvolto circa 280 mila iscritti, pari al 45%, una percentuale che solo quattro anni fa era stata del 20%. Dunque, una partecipazione straordinaria, che ha registrato anche un fenomeno nuovo che ho potuto constatare di persona. A molte assemblee di base hanno partecipato lavoratori non iscritti, o iscritti alla CISL e alla UIL, questi ultimi non perché avessero deciso di cambiare sindacato, ma perché spinti da una parte dall'affidabilità del "marchio" CGIL; dall'altra perché in un momento in cui tutte le certezze vengono messe in discussione da una situazione economica e sociale sempre più gra-

ve, la gente sente il bisogno di momenti di aggregazione, che possono passare anche attraverso un congresso.

E sempre per rimanere nel campo dei dati relativi alla partecipazione, è significativo che l'adesione ai nostri emendamenti sia stata del 99%. Questo significa che sono stati approvati da gran parte delle strutture della CGIL.

Un secondo elemento che vorrei sottolineare è che nessuna rottura di rilievo si è verificata rispetto alle diverse sensibilità presenti nella CGIL. Non vi è cioè stato il tentativo di simulare un congresso per documenti alternativi utilizzando le tesi. Probabilmente le scelte operate dal Comitato Direttivo della CGIL hanno fatto prevalere la voglia di unità rispetto alla nostalgia di un passato che oggi non avrebbe più ragione di essere.

Credo che tutto questo sia stato possibile perché forte è la volontà di cambiamento radicale per far sì che le condizioni di lavoro tornino ad essere un punto di cui vale la pena di occuparsi.

Immagino che si sia discusso anche di politica in senso stretto

Grande è l'attesa del cambiamento del quadro politico, così come è stato forte il richiamo alle forze politiche a mantenere gli impegni assunti. Noi rappresentiamo, infatti, quella parte del Paese che non si è limitata a sperare, ma che ha lavorato e continua a lavorare perché questo cambiamento avvenga davvero, perché si esca dal declino industriale, economico, sociale e persino morale, in cui cinque anni di Governo Berlusconi hanno fatto precipitare il Paese. Dobbiamo compiere un viaggio di ritorno ad una società in cui la parola eguaglianza abbia almeno lo stesso valore della parola competitività.

Che cosa portiamo, come categoria, della nostra esperienza al Congresso della CGIL?

Una prima osservazione che mi sento di fare è che il dibattito ha appena sfiorato le questioni interne, perché ha prevalso l'unità sulla priorità del nostro posizionamento all'interno della CGIL guardando alla stagione che verrà.

Come categoria abbiamo acquisito la consapevolezza di poter esercitare, per la prima volta, un ruolo nella Confederazione che non deriva solo dal nostro peso organizzativo, ma da un peso specifico politico, il peso delle idee. Noi pensiamo che la nostra visione del lavoro pubblico non riguardi soltanto la categoria, ma possa rappresentare un contributo non indifferente alle politiche economiche e sociali di questo Paese.

Dal Congresso della CGIL ci aspettiamo il consolidamento di questo punto di vista e un ragionamento da avanzare sia alle forze politiche che alla CISL e alla UIL attraverso il rilancio della riqualificazione del lavoro pubblico e privato e dell'unità all'insegna dell'autonomia.

Per noi l'autonomia non è né indifferenza né neutralità, ma è un profilo indispensabile che dobbiamo darci per affrontare la stagione che si prepara. E più saremo autonomi, più saremo unitari. Ma come affrontare questa fase lo decideremo con CISL e UIL.

CAMPANIA • Luigi Savio

RIPROGETTARE IL MEZZOGIORNO

Con il Congresso regionale si è concluso l'iter congressuale della nostra categoria in Campania. Un percorso iniziato ad ottobre, che si è sviluppato in centinaia di assemblee di base e cinque congressi territoriali, rispetto al quale non possiamo che esprimere un giudizio positivo che va al di là delle nostre stesse aspettative. La partecipazione alle oltre 200 assemblee di base è stata, infatti, molto alta ed è stata accompagnata da un dibattito serrato che si è ulteriormente arricchito con le questioni specifiche dei nostri territori: la vertenza sulle gestione del sistema acqua, le questioni inerenti ai rifiuti, i temi di vivibilità delle nostre città per quel che riguarda i problemi della sicurezza, le diffuse forme di precarizzazione del lavoro nella pubblica amministrazione e nei servizi, il grande tema della sanità campana e dei provvedimenti, che noi non abbiamo condiviso, adottati in questo campo dalla Giunta regionale. Un forte e motivato sostegno agli emendamenti presentati dalla nostra categoria è stato espresso dal Congresso, in particolare quelli sulla lotta al precariato e sulla gestione pubblica di risorse considerate strategiche, e dei servizi legati ai diritti di cittadinanza come scuola, sanità, ambiente, sicurezza sociale, insieme ad una discussione approfondita sul ruolo della categoria all'interno delle dinamiche della confederazione, sulla questione dell'autonomia nelle scelte e nel confronto con la politica. Le assisi congressuali hanno permesso un forte rinnovamento degli organismi della categoria che ha riguardato oltre il 50% dei gruppi dirigenti (e questo è un dato uniforme su tutto il territorio regionale), con una presenza femminile che in alcuni punti supera la soglia minima del 40%. Oggi la Funzione Pubblica della Campania, forte dei suoi 32.000 iscritti e dei 30.000 voti ottenuti nelle elezioni delle RSU del 2004, si presenta come un sindacato profondamente rinnovato nelle sue strutture, consapevole delle sue responsabilità, presente a pieno titolo nella discussione e nell'iniziativa confederale, pronto ad affrontare i problemi legati ad una auspicata nuova fase politica, a cominciare dall'obiettivo di mandare a casa il Governo di centrodestra, che per il Mezzogiorno è stato, a dir poco, nefasto, con le elezioni politiche del 9 aprile.

LOMBARDIA • Vincenzo Moriello

APRIRE UNA NUOVA STAGIONE DI RIFORME

L'obiettivo politico del nostro congresso è racchiuso nel titolo che gli abbiamo dato: "Prima di tutto il benessere pubblico: più qualità più diritti". È in questo senso che si è dispiegato tutto il dibattito, mettendo in evidenza come sia proprio il benessere pubblico ad essere sempre più compromesso dalle politiche liberiste, e come vi sia la necessità di una politica in grado di ricostruirne le basi per creare, appunto, più sviluppo, più diritti, più legalità. Credo di poter dire che si è registrata una piena sintonia con l'elaborazione della categoria, confermata dal consenso unanime che il Congresso ha espresso sugli emendamenti della Funzione Pubblica, considerati un contributo utile a far avanzare il dibattito e le posizioni della CGIL sui temi del lavoro pubblico e dei beni comuni. È emersa una forte consapevolezza su come la Funzione Pubblica possa essere protagonista di una nuova stagione di riforme che, dopo l'esperienza positiva del ciclo che aveva caratterizzato il periodo immediatamente successivo alla sua nascita, 25 anni fa, sia cuore e architrave di un nuovo progetto per il paese, tema centrale, questo, del documento congressuale della CGIL. Molti interventi hanno centrato la riflessione su questi temi, mutuando le considerazioni dall'esperienza propria del fare sindacato in questa Regione; una Regione che sul liberismo e la privatizzazione dei servizi sta ridisegnando un modello sociale che abbandona l'universalità e l'esigibilità dei diritti sociali, il valore del lavoro come fattore di libertà e di promozione, la centralità delle rappresentanze politica e sociale. Noi diciamo invece che "se crediamo che i servizi abbiano valore, non possiamo non pensare che anche chi ci lavora ha valore e chi usa i servizi ha valore". La riflessione ha toccato uno dei momenti più significativi dando spazio ad una finestra sulla Costituzione. Abbiamo proiettato un video, prodotto dalla Funzione Pubblica Lombardia con la collaborazione delle compagne della Fondazione Scuole Civiche di Milano, che ha intrecciato il filo della storia con quello del futuro dei diritti e del lavoro nel nostro Paese.

MOLISE • Guglielmo Di Lembo



UN ENORME SFORZO PREMIATO DAI RISULTATI

Innanzitutto ritengo importante sottolineare che era dal 1992 che non ci presentavamo al Congresso della CGIL con un documento unitario, così come è importante sottolineare che la scelta di tenerlo prima delle elezioni politiche, testimonia ancora una volta l'autonomia del sindacato. Ciò detto, nel Molise abbiamo fatto il nostro percorso congressuale con enormi sforzi, ma con grande passione: 35 le assemblee di base, centinaia i lavoratori intervenuti, circa il 30% degli iscritti, 77 i delegati eletti. Resta il rammarico che nelle assemblee, più che rimarcare la qualità della proposta della Cgil rispetto ad una auspicata discontinuità, la discussione si è spesso arenata sulle "differenze" intorno alle Tesi, facendo talvolta prevalere le divisioni piuttosto che l'unità. Molta attenzione è stata posta ai nostri emendamenti che hanno ottenuto un discreto successo, soprattutto per quel che riguarda il superamento del blocco del turn-over che paralizza e dequalifica il lavoro nella Pubblica Amministrazione. Credo di poter affermare, comunque, che, grazie all'impegno profuso nella gestione del Congresso da parte di un gruppo dirigente purtroppo esiguo dal punto di vista delle forze a disposizione, i risultati possano essere considerati decisamente positivi.



UMBRIA • Fabrizio Fratini



LA CONFERMA DI UNA SCELTA POLITICA GIUSTA

Non vi è dubbio che l'VIII° Congresso regionale della Funzione Pubblica CGIL dell'Umbria, al quale hanno partecipato 214 delegati in rappresentanza di tutti i luoghi di lavoro del Pubblico Impiego, sia stato caratterizzato da un ricco dibattito che si è incentrato innanzitutto sui temi di attualità politica (pace, declino del Paese, crescita della povertà e rinnovi contrattuali) e sulle problematiche proprie della categoria. In particolare, i delegati che sono intervenuti hanno espresso una posizione di netta contrarietà a qualsiasi forma di esternalizzazione dei servizi pubblici, a garanzia del mantenimento dei livelli qualitativi e contro ogni tentativo di mettere in discussione i diritti degli operatori. Dal Congresso, a mio avviso, è uscita confermata la scelta politica praticata da tempo dalla nostra categoria, che ha come obiettivo primario quello di continuare a perseguire anche in futuro, la difesa dello stato sociale conquistato, rendendosi protagonista del benessere dei cittadini fortemente penalizzati dalle politiche sconsiderate del Governo Berlusconi. Mi piace ricordare, tra i tanti interventi che hanno caratterizzato due giorni di dibattito ricco e appassionato, quello dei "ragazzi di Locri", che hanno ribadito l'importanza della partecipazione popolare alle lotte contro la criminalità organizzata nel Sud d'Italia e la necessità di dare vita ad iniziative, anche sindacali, tese a ripristinare la legalità nelle istituzioni e in tutta la Pubblica Amministrazione. Una battaglia che non può che vedere la nostra categoria schierata in prima fila, accanto alla Confederazione, e che passa anche attraverso l'impegno a sostegno del referendum contro una devolution che non può che accrescere le disuguaglianze a danno, ancora una volta, del Mezzogiorno e della parte più debole del Paese.

PIEMONTE • Salvatore Chiaramonte



LAVORO PUBBLICO UGUALE A LAVORO "BUONO"

Il ruolo della Funzione Pubblica è più importante dopo questa prima fase del XV Congresso della Cgil. Lo è non solo per la crescita organizzativa della categoria, ma anche - e soprattutto - per l'autorevolezza della sua elaborazione e delle sue proposte politiche. Siamo riusciti, anche nel Congresso regionale (e nei congressi confederali che si sono tenuti in Piemonte), a porre al centro del dibattito sulla riprogettazione del Paese, l'esigenza di un nuovo spazio pubblico, del rilancio dello Stato (in contrapposizione a chi lo vorrebbe "minimo"), e della valorizzazione del lavoro pubblico, come presidio dell'esercizio dei diritti di cittadinanza e della legalità. Ma non ci basta, possiamo fare di più e meglio:

- si può rilanciare la contrattazione, orientandola alla riorganizzazione, all'innovazione, alla qualità;
- si può, da subito, accentuare la difesa del lavoro "buono", promuovendo "internalizzazione" e stabilizzazione dei servizi e dei lavori;
- si può procedere con più convinzione verso la riunificazione del "ciclo di produzione" dei servizi, verso la ricostruzione del lavoro, del suo valore, della sua missione.

E questo anche nel Terzo settore, sempre più importante nella categoria. A questo fine il Congresso ha condiviso l'impegno a realizzare, nella primavera, una conferenza regionale del settore, cui potranno partecipare lavoratori, rappresentanze sindacali, amministratori pubblici, dirigenti del movimento cooperativo e dell'impresa privata, come occasione per definire proposte e indicazioni in grado di contribuire ad un salto di qualità del ruolo del comparto e del sistema dei diritti.

PUGLIA • Antonella Morgia



IL NOSTRO RUOLO RISPETTO ALLE ISTITUZIONI, AI PARTITI, ALLA SOCIETÀ

Il bilancio che mi sento di fare sull'andamento dell'VIII° Congresso regionale della Funzione Pubblica della Puglia è assolutamente positivo. Abbiamo svolto 279 assemblee di base, abbiamo coinvolto nella discussione 9.597 iscritti, pari a circa il 60% dei nostri aderenti, abbiamo rinnovato la gran parte dei comitati degli iscritti ed eletto con il massimo del consenso tutti i segretari generali e le segreterie territoriali. Un dato, questo, che mostra lo stato di buona salute della nostra categoria. Un altro dato positivo è l'aver rinnovato i comitati direttivi di circa il 50%, di aver garantito, quasi ovunque, una presenza di donne del 40% e di aver inserito giovani, precari e rappresentanti di settori meno tutelati come quello socio-sanitario-assistenziale. Il dibattito e la discussione sono stati di alta qualità ed hanno coinvolto referenti istituzionali, rappresentanti politici, dei movimenti, della società civile, delle associazioni dei cittadini. Insomma, è stata raccolta pienamente la sfida di fare di questo nostro congresso un appuntamento per parlare al paese. I temi ai quali è stata riservata maggiore attenzione sono stati quelli del declino economico, sociale, istituzionale, etico, ambientale che non ha precedenti, la precarietà che non è più soltanto un problema legato al lavoro, ma alle condizioni di vita che coinvolge un numero di persone che cresce ogni giorno, della salvaguardia e del potenziamento dello stato sociale, dei diritti di cittadinanza, del servizio pubblico. L'assenza di un programma chiaro del centro-sinistra non giova ai fini di una crescita del consenso elettorale e ci preoccupa molto non trovare traccia dei temi legati alla nostra categoria, così come è intollerabile l'equilibrio dimostrato da queste stesse forze, di fronte alla pressante richiesta di mettere al centro del loro impegno programmatico il lavoro e la sua qualità, facendo giustizia della legge 30. A Prodi e al centro-sinistra chiediamo scelte chiare sulle priorità del paese e diciamo che per riprogettarlo bisogna azzerare le leggi vergogna; che non possiamo accettare la politica dei due tempi; che occorre mettere in campo un'adeguata politica fiscale, capace di ripristinare un sistema progressivo, in grado di colpire evasione ed elusione, di contrastare il lavoro nero e quello sommerso, di spostare il carico fiscale e contributivo dal lavoro e dagli investimenti alle rendite e ai patrimoni, di redistribuire ricchezza al lavoro dipendente ed ai pensionati. Dal Congresso, nella pienezza della nostra autonomia, è venuto forte e chiaro l'invito a rinserrare le fila e a scongiurare un altro Governo Berlusconi, convinti, come siamo, dell'importanza del nostro ruolo di interlocutori della politica, capaci di condizionare favorevolmente l'azione di Governo; un ruolo che ci siamo conquistati grazie alla nostra storia centenaria e ai valori di cui siamo portatori. La discussione ha riguardato anche il livello del confronto con la Giunta regionale di centro-sinistra e rilievi, anche critici, sono stati mossi ad alcune iniziative che non abbiamo condiviso. Quello pugliese è un laboratorio che anticipa il futuro scenario politico nazionale e la nostra ambizione è quella di essere testimoni di un'esperienza dove però non tutto è andato per il meglio, specie sul delicato tema del diritto alla salute. Su questa priorità, infatti, l'azione della Giunta Vendola non è stata in discontinuità con la precedente di centro-destra. Ora, abbiamo colto con favore la riapertura di un confronto che speriamo sia foriera di grandi cambiamenti ai quali non faremo mancare il nostro contributo. Il dibattito ha saputo però anche cogliere il lavoro positivo svolto dalla Giunta sulle politiche ambientali, sociali, del lavoro, della casa e dei trasporti. In sintesi la nostra categoria, che come spesso ho avuto modo di sottolineare, è la più confederale della Cgil pugliese, ha giocato e intende continuare a giocare un ruolo di grande protagonismo rispetto alle istituzioni, ai partiti e alla società.

25[°] DALLA PARTE GIUSTA FP CGIL

Il nostro lavoro:

PRODURRE BENI PUBBLICI GARANTIRE EGUALI DIRITTI

FUNZIONE PUBBLICA 8° CONGRESSO NAZIONALE 14-15-16 FEBBRAIO 2006 VITERBO - DOMUS LA QUERCIA CGIL



VENETO • Ugo Agiollo



UN'ASPETTATIVA CREDIBILE DI CAMBIAMENTO

Nel corso del Congresso regionale di categoria è stato sottolineato il ruolo svolto dalla CGIL in questi anni, ruolo anche di supplenza del quadro politico, ma soprattutto di un deciso, giornaliero, costante contrasto ad un modo di governare sbagliato, negativo, ostile agli interessi ed ai bisogni delle persone che rappresentiamo e, più complessivamente, del Paese.

Ci siamo contrapposti al tentativo di destrutturare tutele e diritti, di ridurre gli spazi ed i luoghi della democrazia; abbiamo tentato di fare argine alla cultura imperante, che faceva della negazione del senso morale, dell'abbattimento del valore della legalità, e di quello, non meno importante, della rimessa in discussione della laicità dello Stato, le coordinate dell'attività di una maggioranza parlamentare al servizio degli interessi, spesso poco leciti, di pochi eletti.

Ma abbiamo anche mantenuto aperta un' aspettativa credibile di cambiamento. Ed anche la scelta di svolgere il nostro Congresso prima delle elezioni e con una forte connotazione unitaria, ne sono un segnale rilevante. Così come importante è stata l'iniziativa sulla pace e la contaminazione con tutti i movimenti che, in particolare, attorno a questo tema si sono ritrovati. Sono state importanti le nostre iniziative e la nostra radicalità. È stato importante quel "no senza se e senza ma", così come è stato importante ribadire il netto rifiuto tanto della guerra che del terrorismo. Nello stesso tempo è stata riconfermata la necessità di affrontare strutturalmente, nel mondo, le accresciute disuguaglianze derivanti dalla globalizzazione basata sul "libero mercato", ribadendo la necessità di affermare invece una globalizzazione dei diritti sociali, del lavoro e dell'ambiente.

In questo quadro va mantenuta la nostra contrarietà alla direttiva Bolkenstein.

Altro importante tema, posto al centro del dibattito nei nostri congressi, è quello relativo alla forte contrarietà alle modifiche alla Carta Costituzionale, recentemente approvate dal Parlamento, e l'impegno assunto dall'intera organizzazione a partecipare a tutte le iniziative utili ed opportune per la sua bocciatura attraverso il referendum confermativo. È stata quindi ribadita la necessità, per il prossimo futuro di un cambiamento radicale nelle scelte politiche del nostro Paese, di cui il cambiamento del Governo e della maggioranza parlamentare, con le prossime elezioni, sono un prerequisito fondamentale, ma, di per sé, non sufficiente. È importante, da questo punto di vista affermare che beni comuni quali l'acqua e l'ambiente vadano sottratti alla logica delle privatizzazioni, che le istituzioni pubbliche riprendano un forte ruolo sia nella proprietà che nella gestione, anche attraverso la ripubblicizzazione di servizi essenziali oggi gestiti da soggetti privati. Per rilanciare i servizi pubblici bisogna tra l'altro eliminare, al più presto, il blocco del turn-over ed approvare una legislazione di sostegno per la stabilizzazione del precariato, sempre più vasto e sempre più penalizzato, oggi esistente.

Infine è stata ribadita la nostra volontà di continuare, in maniera unitaria, l'azione di contrasto alle scelte della nostra Regione. Da tempo oramai, in particolare nei settori della sanità e del sociale, non si sta più parlando di razionalizzazione, in termini di efficienza e di efficacia, ma di tagli che, non più in maniera subdola, vanno nella direzione della demolizione dei principi stessi della Costituzione.

ABRUZZO • Antonio Iovito



COINVOLGERE GLI UTENTI PER MIGLIORARE I SERVIZI

L'assemblea dell'VIII° Congresso regionale della nostra categoria, composta da 101 delegati, ha dedicato la prima parte dei lavori al tema: "Salviamo la Costituzione".

Il Congresso è stato aperto ad ospiti particolari: due classi del Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci" di Pescara, che hanno potuto ascoltare prima l'audizione registrata della lezione di Piero Calamandrei, tenuta agli studenti milanesi nel 1955, seguita dalla relazione del Prof. Alessandro Pace, Ordinario di Diritto Costituzionale della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma.

Il Congresso ha poi affrontato il tema del rilancio delle funzioni dello Stato e della Pubblica Amministrazione nell'economia, nella gestione dei beni comuni nel segno della semplificazione, trasparenza e legalità. Sono state avanzate diverse proposte sulle quali intendiamo sviluppare il confronto e la contrattazione con le pubbliche amministrazioni e le controparti private regionali. In particolare è emersa la necessità di coinvolgere gli utenti nel definire programmi di semplificazione e trasparenza delle procedure amministrative; l'adozione dei protocolli di legalità; la definizione di un accordo quadro regionale con ANCI, UPI, UNCEM, per affrontare il tema del superamento della precarizzazione del lavoro e dei processi di esternalizzazione delle attività; la riforma dell'Ente Regione e degli Enti strumentali; il ripristino di un rapporto corretto tra sanità pubblica e privata e l'adozione del nuovo Piano Sanitario Regionale, a partire dalla integrazione tra il sociale e il sanitario; la predisposizione della piattaforma regionale per la sanità privata. Dal Congresso è venuta infine l'indicazione in direzione dello sviluppo dell'azione dei coordinamenti (Stato, Parchi, ecc.).

SICILIA • Teodoro Lamonica



L'INTEGRAZIONE MEDITERRANEA E IL RUOLO DEL LAVORO PUBBLICO

"Anche gli impiegati hanno un'anima mediterranea". Potrebbe sembrare una battuta ad effetto, ma, secondo me, è la sintesi più felice che si potesse fare del congresso della Funzione Pubblica siciliana. Per dovere di cronaca dirò che l'espressione è di Agostino Spataro, editorialista di Repubblica e presidente del Centro Studi Mediterranei, che ha moderato la tavola rotonda "L'integrazione mediterranea. Il ruolo del lavoro pubblico" che si è tenuta nell'ambito del Congresso. È stato un importantissimo momento di confronto fra autorevoli esponenti delle organizzazioni dei Paesi del Mediterraneo, del mondo della cultura e del giornalismo. Come Funzione Pubblica siamo arrivati al Congresso con un'organizzazione che conta in Sicilia ben 25.121 iscritti, nel 2004 eravamo 24.135 e nel 2000 20.972. Si registra quindi un trend di crescita progressivo, e questo significa che i lavoratori hanno condiviso le battaglie portate avanti in questi anni e, quindi, che siamo andati e stiamo andando nella giusta direzione.

Un tema per noi prioritario, tanto che abbiamo aperto i lavori congressuali con la proiezione del film documentario "La mafia è bianca", è quello della sanità e delle lotte, anche nella Pubblica Amministrazione, all'illegalità diffusa e alla mafia. Il congresso è stato preceduto da una serena ma stimolante e intensa fase preparatoria. Ben 496 sono state le assemblee di base in tutta l'Isola e 10 i congressi territoriali che hanno coinvolto più di 14.073 iscritti, ovvero il 58,31% degli aderenti al nostro sindacato.

Congressi che si sono svolti in un clima costruttivo, con dibattiti di ampio respiro e di merito, con una linea politica condivisa che ha portato all'approvazione all'unanimità degli emendamenti proposti dalla Funzione Pubblica nazionale e del documento programmatico regionale sui temi che riguardano la Sicilia. Nella CGIL abbiamo partecipato al dibattito congressuale confrontandoci anche su temi da noi stessi posti all'ordine del giorno quali i beni comuni, il precariato, il lavoro pubblico e la democrazia, tutti temi che sono stati recepiti nei congressi delle strutture territoriali confederali.

LIGURIA • Renzo Miroglio



DIFENDERE L'AUTONOMIA SENZA SCADERE NEL QUALUNQUISMO

Il Congresso regionale della Funzione Pubblica CGIL ligure ha ragionato, fra l'altro, di due problematiche su cui la nostra Federazione può dare un forte contributo alla CGIL: il rapporto con la "politica", cioè il tema dell'autonomia, senza scadere nel qualunquismo dell'equidistanza, e la capacità di coniugare la nostra impostazione strategica, che affida al ruolo pubblico una funzione decisiva, con una pratica negoziale realistica ed efficace. Metodo e merito determineranno il livello di consenso o di dissenso tra noi e il nuovo Governo che ci auguriamo possa scaturire dalle elezioni politiche di primavera.

Ma il rapporto con la politica sarà comunque difficile. Temo, infatti, che si siano rovesciati i ruoli: la "politica" (ormai in mano ai governanti e agli amministrazioni) ridotta a mero pragmatismo, di corto respiro, con l'ansia del primum vivere sul piano economico e, perciò, rapida nelle decisioni; il sindacato (che viceversa fa riferimento ad un suo quadro programmatico e di valori) vissuto dalle controparti come ideologico, lento, ingombrante, fastidioso. Occorre invertire questa tendenza: se la politica non torna a disegnare il futuro, a proporre modelli di vita e di lavoro, a guardare al di là del momento contingente, viene divorata dagli affari, come purtroppo emerge dalle inchieste giudiziarie in corso, sintomo incontrovertibile del degrado in cui è ripiombata la nostra comunità nazionale.

Efficacia ed efficienza sono requisiti fondamentali e tuttavia non sufficienti ad affermare il valore del lavoro pubblico. Occorre aggiungere ad essi garanzie di qualità ed innovazione, sia tecnologica che organizzativa: se la prima è affidata alla volontà/possibilità delle amministrazioni di investire in strumenti e strutture, la seconda dipende molto dalla nostra voglia di assumerci davvero l'obiettivo di difendere il lavoro e le funzioni pubbliche. Se avremo il coraggio, come sindacato della Funzione Pubblica, di mettere in campo proposte di modelli organizzativi innovativi nei pubblici servizi, eviteremo il rischio che i processi di scorporo e di privatizzazione ci passino sopra.

LAZIO • Gianni Nigro



UN CONFRONTO APERTO E UNITARIO

Il Congresso della FP di Roma e del Lazio ha raccolto gli esiti di una lunga tornata di assemblee di base e di congressi comprensoriali (complessivamente 11).

La categoria nel Lazio ha attivato 628 assemblee di base nel rispetto dell'articolazione del lavoro di grandi enti a turno plurimo, che hanno dato vita a un ampio dibattito sui temi politici e contrattuali, coinvolgendo quasi 20.000 lavoratrici e lavoratori, che rappresentano il 52% dei nostri iscritti, con una percentuale di donne pari al 40%. Il dibattito si è concentrato sugli elementi fondamentali del documento congressuale, con particolare rilievo ai temi della lotta contro la precarizzazione, il ruolo del pubblico e la difesa del welfare locale e nazionale. Significativo anche il confronto sulle tesi soggette ad articolazione differente, nel corso del quale è generalmente emerso un contributo all'arricchimento delle diverse posizioni, dentro però una forte cornice unitaria. Particolarmente significativo è stato il risultato ottenuto dagli emendamenti della Funzione Pubblica sulle tesi 4,5,7 e 9, che sono stati presentati praticamente in tutte le assemblee del nostro territorio e votati pressochè all'unanimità. Penso di poter dire che la nostra categoria esce da questo Congresso decisamente rafforzata, sia per quanto riguarda il contributo al quadro confederale su temi rilevanti quali i beni comuni, le privatizzazioni, il lavoro stabile, sia per quanto riguarda la collocazione ed il peso della Funzione Pubblica, che si riconferma prima categoria, anche dal punto di vista quantitativo, della CGIL di Roma e del Lazio.



CALABRIA • Luigi Veraldi



LEGALITÀ E SVILUPPO AL PRIMO POSTO

L'VIII° Congresso della Funzione Pubblica CGIL della Calabria ha definito il proprio contributo alle tematiche che animeranno il XV° Congresso della CGIL, in particolar modo quello calabrese. La costruzione di un'azione comune, da delineare e da mettere a punto, che in Calabria ha il significato dell'avvio di un idoneo percorso partecipativo, deve concretizzarsi nei confronti dell'istituzione regionale con la messa in campo di condizioni e scelte per lo sviluppo. I due elementi fondamentali, affrontati nel dibattito e che dovranno animare l'azione congiunta, sono stati la legalità ed il nuovo e riformato compito della Pubblica Amministrazione calabrese. Per realizzare quest'ultimo obiettivo, saranno necessari cambiamenti che bisognerà approntare attraverso una possibile e concreta riorganizzazione, basata sull'erogazione di servizi di qualità e con la garanzia della gestione pubblica dei beni comuni. In questo senso, la centralità del lavoro pubblico, la sua valorizzazione, continueranno ad essere oggetto della contrattazione decentrata integrativa, lo strumento più adeguato per dare risposte concrete ai bisogni dei lavoratori pubblici, ma anche per un reale rinnovamento della Pubblica Amministrazione, un passaggio indispensabile per far sì che l'urgente programmazione dello sviluppo sia disponibile a partire dalla struttura progettuale. Queste sono le tematiche che hanno caratterizzato i lavori del Congresso della Funzione Pubblica CGIL calabrese e che hanno contribuito alla costruzione di un'impostazione comune per il rilancio del Paese e, nello specifico, per il decollo dell'economia regionale. La categoria ha confermato la scelta di proseguire l'azione in favore di una Pubblica Amministrazione trasparente, efficiente, che faciliti l'accesso ai servizi del cittadino, con procedure semplificate ed utili a garantire il supporto necessario alla programmazione dello sviluppo. Tra l'altro, in Calabria questi presupposti rappresentano il primo stop alla illegalità diffusa e devono rispondere alla forte richiesta di cambiamento anche con azioni di denuncia, che ora possono contare sulla disponibilità alla mobilitazione ingenerata dalla rivolta pacifica di Locri e dei suoi giovani e dal sicuro interesse dimostrato dall'intera comunità nazionale. In questa direzione un ruolo importante può svolgerlo la nostra categoria, poiché siamo convinti che lo sviluppo economico della Calabria passi anche attraverso una Pubblica Amministrazione che si fa baluardo della legalità e della trasparenza, contro le infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto socio-economico, a garanzia di servizi di qualità ai cittadini e, allo stesso tempo, di politiche occupazionali che coincidano con la stabilizzazione del lavoro precario largamente presente nella nostra Regione. Così come facciamo nostro l'indirizzo tracciato dagli Stati Generali che si sono tenuti a Reggio Calabria sulla necessità che la Pubblica Amministrazione assuma un ruolo centrale nella gestione dei beni comuni e collettivi come la salute, l'istruzione, l'acqua, l'energia, i trasporti, che non possono essere piegati a logiche di mercato e di profitto d'impresa, ma amministrati nell'interesse comune e per il bene della collettività.

TRENTINO • Mirko Carotta



CONTRO TUTTI GLI EGOISMI

Il nostro Congresso regionale si è svolto in un clima di unità e convergenza interna, nell'assoluto rispetto, durante tutto il percorso, dell'"Accordo dei 12 segretari nazionali", salvo che per l'atto finale, in quanto il Segretario è stato eletto con i soli voti dei componenti del Comitato direttivo appartenenti alla maggioranza. Vicende interne a parte, il dibattito sviluppatosi nel corso delle 99 assemblee di base e nel Congresso regionale, ha posto essenzialmente un nodo politico, e cioè come si esplicita l'intervento della categoria in una Regione dove si firmano, ormai storicamente per competenze legislative, CCNL originari (enti locali, sanità, ecc.) che valgono per il 90% dei dipendenti pubblici, in relazione al pericolo derivante dalla precisa volontà di introdurre un federalismo contrattuale, finalizzato ad affossare l'importanza strategica dei contratti nazionali. Un pericolo, da noi accertato, riferito al fatto che all'apparenza si pensa a contratti, da un lato più "vicini" all'organizzazione del lavoro, ma dall'altro anche più vicini ad egoismi ed appetiti corporativi, soprattutto nei settori dove si assicura il benessere, come quello della sanità. La piccola realtà trentina è territorio di sperimentazione di corporazioni, consociativismi e tornaconti particolari che nulla hanno a che spartire con il concetto di unificazione del mondo del lavoro sia nel settore pubblico che in quello privato. La consapevolezza della pericolosità di questa scelta sembra, a volte, non essere compresa dalla Confederazione, poco permeabile alle ragioni della Funzione Pubblica nel convenire su azioni comuni, soprattutto quando l'interlocutore sono la Giunta o gli esecutivi di centro-sinistra, animati più dall'obiettivo del controllo/contenimento della spesa, che dal mantenimento di servizi quantitativamente appropriati alle esigenze della collettività, in tutti i campi, compresi quello del servizio alla persona. L'autonomia della Cgil dal quadro di riferimento politico deve esplicitarsi al centro come in periferia. Riprogettare il paese, sostituire le logiche non solo di quest'ultimo quinquennio, ma anche delle fasi precedenti, con nuove impostazioni di politica economica, fiscale, culturale e così via, significa render visibile la discontinuità a favore di scelte che devono tutelare gli interessi che rappresentiamo: nel nostro caso quelli dei lavoratori pubblici e del servizio pubblico che direttamente assicuriamo alla collettività.



EMILIA ROMAGNA

Luigino Baldini



IL NOSTRO RUOLO NELLA CGIL

Non posso che esprimere un giudizio largamente positivo sul nostro Congresso regionale sia per la partecipazione, con 215 delegate e delegati eletti nei posti di lavoro, sia per gli importanti e significativi contributi che hanno caratterizzato il dibattito di fronte ad una platea che ha seguito per due giorni, con estrema attenzione e passione, i lavori in tutte le loro fasi. Così come voglio sottolineare l'altissimo livello di adesione alle Tesi e l'unanime condivisione che si è registrata intorno ai contenuti proposti dalla Conferenza nazionale di organizzazione della categoria che si è tenuta a giugno. Il Congresso si è concluso con l'approvazione, all'unanimità, del documento politico che indica le linee per la costruzione di soluzioni comuni e condivise sui temi della democrazia sindacale. La sensazione che si può trarre dall'andamento dei lavori congressuali è che siamo in presenza di una grande crescita e consapevolezza dei gruppi dirigenti e, quindi, di una categoria ormai matura per assumere, a tutti i livelli, un ruolo di stimolo, supporto e contributo politico alla CGIL sui grandi temi che sono al centro del XV° Congresso. Così come sono convinto che la nostra categoria possa svolgere un ruolo di protagonista sulle questioni relative alla qualità dei servizi, alla riforma della Pubblica Amministrazione, alla difesa del welfare e così via. La Funzione Pubblica dell'Emilia Romagna dispone, infatti, di competenze diffuse, rilevanti ed a rete che costituiscono un patrimonio di tutta la CGIL e che, in quanto tale, è a disposizione dell'intera organizzazione.

SARDEGNA • Giovanni Pinna



IL LAVORO AL CENTRO DEL PROCESSO RIFORMATORE

"Diritti: più Stato, meno mercato - Pubblico è meglio" è il tema centrale intorno al quale si è sviluppato il dibattito che ha caratterizzato VIII° Congresso della Funzione Pubblica della Sardegna. Uno slogan che ben rappresenta la scelta di fondo operata dalla nostra categoria in questi anni contro la destrutturazione dei diritti costituzionali e contro gli attacchi al lavoro pubblico portati avanti dal Governo di centrodestra. Particolare attenzione è stata riservata anche ai temi della pace, che hanno visto la nostra categoria sempre in prima fila contro tutte le guerre, senza se e senza ma. Il Congresso si è però soffermato soprattutto sull'impegno della categoria nelle vertenze portate avanti in questi anni in Sardegna contro le privatizzazioni dei servizi pubblici, quello idrico in primo luogo. Gli atti della Corte dei Conti, la ricerca del Forze e, da ultimo, l'Osce, hanno evidenziato inequivocabilmente che le privatizzazioni non solo non contengono la spesa pubblica con il ricorso all'esternalizzazione delle attività, ma non migliorano l'efficienza e la qualità dei servizi e hanno come unico risultato la precarizzazione selvaggia del lavoro. Grande risalto hanno avuto poi i temi delle riforme avviate dalla nuova Giunta Regionale del Presidente Soru, riforme necessarie, che da anni la nostra categoria e il sindacato tutto, rivendicano. A questo proposito, non posso però sottacere le critiche, venute dal dibattito, sulle difficoltà incontrate dalla categoria nell'affermare la necessità che tali riforme recepissero come punto centrale il valore del lavoro, delle professionalità, quali componenti indispensabili per il loro successo. Troppo spesso, infatti, ci siamo trovati di fronte ad atteggiamenti che tendevano ad individuare nei dipendenti pubblici addirittura un ostacolo all'attuazione di queste riforme. Per concludere, voglio sottolineare che, a mio parere, il dato politico più significativo del Congresso è stata la decisione di impegnare non solo i nuovi organismi dirigenti della Funzione Pubblica a tutti i livelli, ma l'intera CGIL, a intensificare ed estendere le vertenze contro le esternalizzazioni, per la difesa del lavoro pubblico, sostenendo la centralità del lavoro in tutti i processi riformatori.



ALTO ADIGE • Vincenzo Cappelupo



RISPONDERE ALLE SFIDE CON IL RINNOVAMENTO

La platea congressuale composta da 106 delegate e delegati ha rappresentato la vera ricchezza del nostro Congresso. Ben 94 assemblee che hanno toccato tutto il territorio, hanno permesso di discutere a fondo le nostre tesi e il dibattito, le riflessioni e le proposte che ne sono scaturite hanno coinvolto tanti giovani. Siamo particolarmente orgogliosi di poter dire che il Congresso ha eletto un nuovo Comitato Direttivo, rinnovato per il 52%, composto da 22 compagne e da 18 compagni, tra i quali numerosi giovani che siamo convinti riusciranno a dare nuovo slancio alla nostra organizzazione.

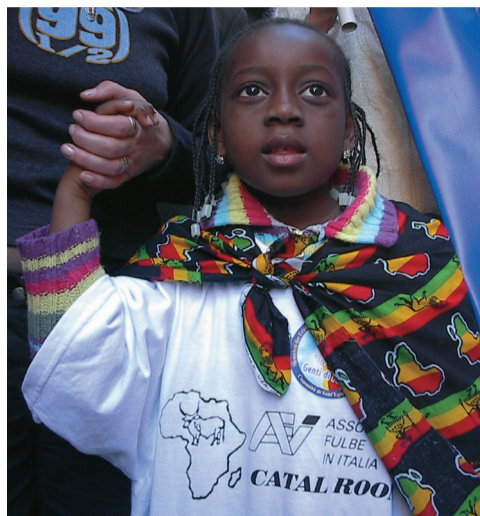
Anche in Alto Adige la congiuntura negativa che investe il Paese sta, ovviamente, producendo i suoi effetti. Come altrove molte famiglie faticano ad arrivare alla fine del mese. Le Pubbliche Amministrazioni hanno deciso il blocco delle assunzioni e il taglio di posti di lavoro. A Bolzano che, con un aumento del 15% nella spesa, è la città più cara d'Italia, è in atto una profonda revisione dello stato sociale, che colpisce in particolare la sanità, il tutto aggravato dal rifiuto, da parte del potere politico, di confrontarsi con le organizzazioni sindacali. Indubbiamente, il "verbo berlusconiano" sulla concertazione ha fatto scuola. La nostra categoria ha inoltre posto, nel corso del Congresso, l'esigenza di aprire una riflessione attorno alla struttura organizzativa dell'insieme del nostro sindacato, per metterla al passo con quanto sta accadendo. Il sindacato confederale, la CGIL, deve ricercare un rapporto di pari dignità nella formazione delle scelte progettuali e programmatiche della Provincia e degli Enti Locali, al fine di condizionarne le scelte e regolare i poteri che tanto influiscono sulla società e sulla vita stessa delle persone. In estrema sintesi, sono queste le scelte ambiziose che come Funzione Pubblica, divenuta, peraltro, nel 2005 la prima categoria tra i lavoratori attivi, abbiamo sostenuto con forza anche nel Congresso regionale della Camera del Lavoro, nella convinzione che un sindacato come la CGIL non possa fare a meno di un processo di rinnovamento che deve investire il gruppo dirigente, ma anche le idee e le proposte politiche che devono essere alte per poter affrontare le sfide che ci attendono.

FRIULI VENEZIA GIULIA • Alessandro Baldassi



"LE PAROLE" DELLA CGIL

Una ricerca (artigianale ma capillare) su "storie di donne" del pubblico impiego in Friuli Venezia Giulia che parla delle difficoltà a tenere insieme il lavoro, la propria vita e la cura. Un'indagine su chi lavora in maniera precaria nei luoghi pubblici della nostra Regione e cerca stabilità e sicurezza incrociando, su questa strada, le R.S.U. e le nostre strutture territoriali. I problemi dei soci-lavoratori nelle cooperative del settore dei servizi alla persona ed il bisogno di spazzare via il sistema di appalto al massimo ribasso, che distorce i diritti degli operatori e mina la qualità dei servizi ai cittadini. Il confronto con la Giunta Illy sul disegno di legge attuativo - nel territorio regionale - della legge nazionale 328/2000, con l'obiettivo di definire con certezza la centralità del ruolo pubblico. Che legame c'è tra questi (ed altri) problemi affrontati dalle delegate e dai delegati nel Congresso della Funzione Pubblica del Friuli Venezia Giulia ed i temi proposti dalle tesi congressuali della CGIL, arricchite dagli emendamenti della nostra categoria? Il filo che unisce tutto in un solo tessuto fatto dai tanti colori del Nord e del Sud, della fabbrica e dell'ufficio, del lavoro e dei servizi è composto dalle "parole", che fanno da fondamenta alla nostra proposta di riprogettare il paese e che sono solidarietà, uguaglianza, insieme a tutte le altre che ben conosciamo e che citare fino in fondo suonerebbe troppo retorico. Sono parole opposte a quelle messe in musica dalla sgrangherata orchestra diretta dal capo del Governo. Una musica che deve finire.



POTENZA • Angelo Summa



UNA NUOVA RAPPRESENTANZA SOCIALE

In Basilicata si è appena conclusa una fase congressuale caratterizzata da una grande presenza di giovani delegati, con una notevole rappresentanza di donne, evidenziando il primo risultato di un processo di estensione della partecipazione alla democrazia. Il lavoro svolto negli ultimi anni ha fatto sì che si sviluppasse la nostra capacità di rappresentanza sociale generale, promuovendo un protagonismo capace di rappresentare le nuove generazioni che, dopo anni di disaffezione al sindacato, hanno visto in noi la capacità di creare, attraverso la difesa dei diritti, la complementarietà tra azione di tutela individuale e di rappresentanza generale. La fase pregressuale ha visto lo svolgimento di 50 assemblee alle quali hanno partecipato oltre 1.221 iscritti su 2.900. Questi dati, sicuramente significativi, ci consegnano una categoria che sta crescendo anche grazie alla sua capacità di estensione dell'azione di tutela e di servizio a garanzia dell'esigibilità dei diritti. Questo, grazie al fatto che la nostra categoria assume in sé non solo la salvaguardia normativa, economica e salariale delle lavoratrici e dei lavoratori, ma anche le lotte per impedire la demolizione dei diritti collettivi. L'intreccio delle lotte per la pace, per i diritti del lavoro, per i diritti delle persone, per un welfare di cittadinanza, per l'uguaglianza, che passa attraverso la difesa dei diritti collettivi, ha di fatto collocato la nostra categoria al centro di un vasto sistema di relazioni, determinando una nuova dimensione della rappresentanza del lavoro nella società, nel territorio, nella politica.

Il nostro Congresso ha goduto di una vasta risonanza anche al di fuori della categoria, in particolare da parte dei rappresentanti istituzionali e degli organi di stampa, grazie ai temi trattati che hanno superato i confini degli interessi particolari. La nostra attenzione ha infatti riguardato la crisi produttiva ed economica della Regione, stimolando riflessioni e proposte in merito alla necessità di modificare lo statuto regionale e all'urgenza di adottare misure utili al riordino e alla razionalizzazione degli enti.

È emerso con forza il richiamo alle Autonomie Locali ad esercitare direttamente i compiti loro assegnati e a garantire la fruibilità dei servizi, dando spazio ai bisogni di cittadinanza. Coniugare i diritti del lavoro con i diritti di cittadinanza significa, per la Funzione Pubblica CGIL, riportare al centro dell'interesse il territorio e la partecipazione, che è stato il fulcro del movimento che ha prodotto le grandi riforme.

Siamo convinti che per sostenere ed incrementare questi processi di trasformazione in atto, sia necessario riflettere sul problema della rappresentanza generale anche all'interno della CGIL.

La Funzione Pubblica auspica che la CGIL regionale assuma un maggiore impegno sui temi generali, superando l'attuale fase in cui emerge una preoccupante sottovalutazione e carenza di proposte e migliorando la sinergia tra le categorie e le strutture confederali.

MATERA • Vito Maragno



DAL TERRITORIO UNA PARTECIPAZIONE PREMIANTE

L'VIII° Congresso provinciale della Funzione Pubblica di Matera ha visto la partecipazione di 70 delegati, all'elezione dei quali si è giunti dopo un'intensa campagna congressuale, con ben 51 assemblee di base, che sono servite a dare la possibilità a tutti i luoghi di lavoro, anche alle piccole realtà, di esprimere un loro delegato. Questo ha rappresentato un momento importante per l'affermazione della nostra presenza sul territorio, che ci ha premiati anche in termini di nuove deleghe.

Il dibattito, che ha approfondito i temi generali della categoria, senza trascurare quelli specifici legati alla realtà del nostro territorio, ha riconfermato le scelte perseguite in questi anni dalla Funzione Pubblica CGIL in difesa di una Pubblica Amministrazione al servizio dei cittadini e per la valorizzazione del lavoro pubblico come garanzia della qualità e dell'efficacia dei servizi. Voglio infine ricordare che gli emendamenti proposti dalla nostra categoria alle Tesi della CGIL sono stati votati all'unanimità.



TOSCANA • Alessandro Burgassi

IL MERITO INNANZITUTTO

L'VIII° Congresso della Funzione Pubblica CGIL nonché il XV° Congresso della CGIL della nostra Regione ha visto, per quanto riguarda la categoria, la partecipazione di circa 17.000 tra lavoratrici e lavoratori alle oltre 830 assemblee che si sono tenute nei luoghi di lavoro.

Tutte le assemblee hanno riconosciuto l'importanza del Congresso unitario, condividendo pienamente:

- tempi, parlare ora affinché sia chiaro che le cose che abbiamo da dire valgono indipendentemente dal risultato delle prossime elezioni politiche;
- temi e tesi contenute nel documento congressuale, sia per gli argomenti trattati che per il merito, ritenendo tutto ciò un grande sogno, un sogno da realizzare.

I lavoratori hanno inoltre apprezzato e condiviso il contributo di merito che la nostra categoria, utilizzando l'opportunità offerta dal Congresso, ha cercato di portare con la presentazione degli emendamenti. Contributo che, nella prima fase congressuale aveva registrato, nell'ambito di alcune strutture e livelli confederali della nostra Regione, un atteggiamento di chiusura oltre che di indisponibilità al confronto. Un atteggiamento che però, nell'evolversi della discussione, è andato positivamente mutando.

Per l'esperienza, per il lavoro svolto da delegate e delegati, per l'azione sindacale messa in campo dalle nostre strutture, che ci hanno consentito in questi ultimi cinque anni di portare a casa importanti risultati - più 1.300 iscritti, più 3,4% nelle ultime elezioni delle RSU - è possibile, come categoria, portare un significativo contributo al XV° Congresso della CGIL. Un contributo che metta al centro la valorizzazione dell'insieme dei lavori pubblici, riaffermi il fondamentale ruolo della Pubblica Amministrazione nella programmazione, controllo e gestione diretta dei servizi, continuando a contrastare attivamente e non ideologicamente, attraverso nostre autonome proposte, tutti i tentativi di introdurre le cosiddette "moderne forme di gestione dei servizi": vale a dire le esternalizzazioni e privatizzazioni che spesso hanno come unico scopo, la deresponsabilizzazione e riduzione dei costi, operazioni che vengono scaricate sugli operatori. Un contributo che, confermando l'autonomia e l'indipendenza dal quadro politico istituzionale sia locale che nazionale, continui a misurarsi sui vari temi stando sempre al merito, guardando alla qualità dei servizi e all'efficienza del sistema, dimostrando con i fatti, così come è nostro costume, l'alto livello di confederalità, una confederalità non nominalistica, ma che giorno per giorno si esprime attraverso l'azione sindacale.

MARCHE • Giuseppe Cuccitto

CONTRATTAZIONE TERRITORIALE E RUOLO DELLE RSU

Lo slogan dell'VIII° Congresso regionale della Funzione Pubblica delle Marche è stato: "Il lavoro pubblico: diritti per i lavoratori e qualità dei servizi". Siamo arrivati al Congresso dopo aver svolto 291 assemblee congressuali di base e 5 congressi territoriali. Nell'ambito dello stesso Congresso regionale abbiamo anche tenuto una tavola rotonda dal titolo "Il ruolo dei Vigili del Fuoco in un sistema integrato di protezione civile", per sottolineare l'attacco portato dal Governo alla decontrattualizzazione del rapporto di lavoro e al ruolo fondamentale svolto da questi lavoratori nel sistema di protezione civile.

Il Congresso ha sottolineato le ragioni di fondo che sono alla base sia del documento unitario confederale, sia delle tesi alternative che degli emendamenti presentati dalla nostra categoria. Il dibattito si è anche soffermato, nel ridefinire meglio ruolo e compiti dei due livelli di contrattazione, sulla necessità di rivedere con maggiore puntualità il sistema di classificazione in atto, per dare risposte convincenti a una serie di figure professionali che difficilmente si riconoscono nelle attuali declaratorie.

Particolare attenzione è stata posta ai problemi legati alle esternalizzazioni e agli appalti, sottolineando sia la funzione fondamentale della contrattazione su queste tematiche, sia un diverso approccio al ruolo importante del Terzo settore, con particolare riferimento alla cooperazione sociale. Punto determinante è stata la volontà manifestata dal Congresso di fare un salto di qualità sul nostro ruolo nel rilancio della contrattazione territoriale e su un maggiore coinvolgimento delle RSU in questi processi.

VALLE D'AOSTA • Marco Lo Verso

UN NUOVO PATTO FISCALE

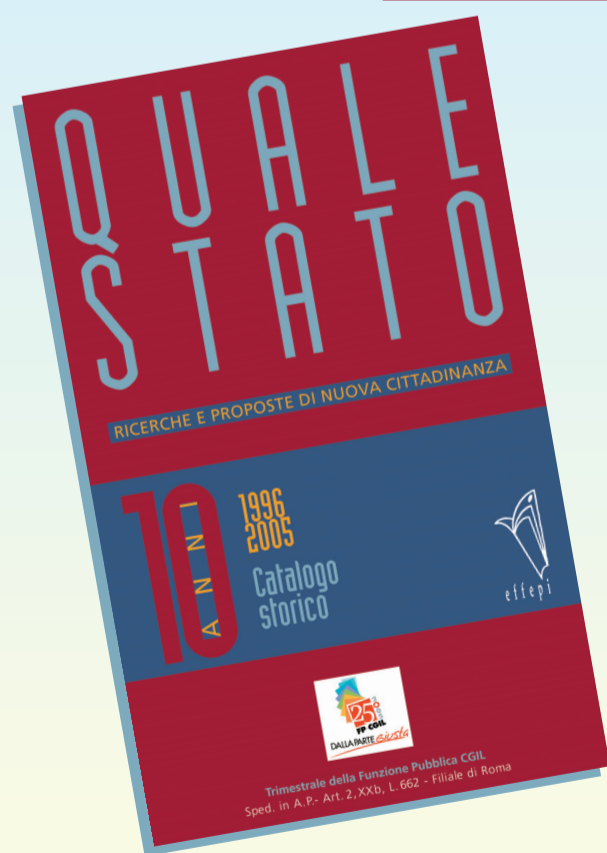
L'VIII° Congresso regionale della Funzione Pubblica CGIL Valle d'Aosta è stato vissuto dai delegati in maniera molto coinvolgente. La consapevolezza che stiamo attraversando un momento estremamente delicato per il futuro del Paese, a causa della grave crisi economica, sociale ed istituzionale in atto, ha reso il documento congressuale unitario ancora più importante, anche in considerazione del fatto che è stato reso pubblico, attraverso le varie fasi congressuali, prima delle elezioni politiche di primavera.

"Riprogettare il Paese" è stato lo slogan che più ha fatto presa tra la gente che rappresentiamo, perchè ha dato esattamente l'idea di ciò che intende fare la CGIL nei prossimi quattro anni, partendo dalla centralità del lavoro quale volano per traghettare il paese verso una migliore situazione economica e sociale.

È stato inoltre apprezzato la scelta della Funzione Pubblica Nazionale di dare più peso al lavoro pubblico, all'interno del progetto dell'intera CGIL, attraverso gli emendamenti al documento congressuale, esplicitando quello slogan che ci ha accompagnato nel corso dell'ultima campagna elettorale delle RSU: PUBBLICO È MEGLIO!! È stato, infine, sottolineato quanta importanza debba avere, per il prossimo futuro, la ricerca e la definizione di un nuovo patto fiscale che tenga conto di un principio fondamentale sancito dalla Costituzione: la progressività delle imposte secondo la capacità contributiva di ciascuno.



in distribuzione il numero 1•2006
il catalogo storico dei primi 10 anni della rivista



DIECI ANNI DOPO «Quale Stato» IL CATALOGO È QUESTO Carlo Podda UN SINDACATO, LA SUA RIVISTA La faticosa conquista di un nuovo senso del pubblico Paolo Nerozzi IN CAMMINO VERSO IL NUOVO C'è spazio per un altro decennio di ricerca L'AVVIO, LE PRIME VERIFICHE 1996-2000 Michele Magno PERCHÉ QUESTA RIVISTA (1996)	Michele Magno, Paolo Nerozzi «QUALE STATO» 2000 Primi bilanci, prospettive (2000) UN ALTRO SGUARDO Carola Fischbach Pystel TEMI DI RICERCA PER «QUALE STATO» Adolfo Pepe SUL CRINALE FRA LAVORO E DEMOCRAZIA Livio Pepino LA SFIDA DI «QUALE STATO»... e di molti altri Riccardo Petrella LA CULTURA DI UNA RIVISTA
10 ANNI 1996-2005 Catalogo storico	INDICI DEI FASCICOLI INDICI DEI QUADERNI INDICE DEGLI AUTORI E DEI TITOLI INDICE TEMATICO

UN NUMERO € 11,00 - NUMERO DOPPIO € 19,00
ABBONAMENTO ANNUO € 34,00 - SOSTENITORE € 52,00

PER ABBONAMENTI: CASA EDITRICE EFFEPI - Via Leopoldo Serra, 31 - 00153 Roma - c/c postale 28705002
BB c/c 28500-03 c/o Banca Intesa BCI, ag. di Roma Trastevere, ABI 03069, CAB 05050 intestato a Casa Editrice Effepi
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Tel. 06.58544352 - Fax 06.5836969 - E-mail: qualestato@fpcgil.it

FPtelex

Direttore responsabile
 Maria Grazia Bacchi

Coordinatore tecnico
 Francesco Bassani

Redazione
 Via L. Serra, 31 - 00153 Roma
 Tel. 06.58.54.43.52 - Fax 06.58.36.969

Web www.fpcgil.it

casaeditrice@fpcgil.it

Proprietà CASA EDITRICE EFFEPI S.r.l.
 Via L. Serra, 31 - 00153 Roma

Presidente Zoia Pozzi

Amm.re delegato Armando Ceccotti

Abbonamento annuo € 10,00
 c/c postale n. 28705002 intestato a:
 Casa Editrice Effepi S.r.l.
 c/c Bancario n. 28500.03 c/o Banca Intesa BCI
 agenzia di Roma Trastevere, Via Orti di Trastevere, 14
 ABI 03069, CAB 05050

Registrazione Tribunale di Roma n. 31
 del 15/1/1985

Chiuso in tipografia il 3 Febbraio 2006
 Stampa: Grafica Romana srl